



Voice della Parrocchia



PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLE PARROCCHIE
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA E
SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA ROVERÉ DELLA LUNA
Anno 54° - 2026



Gesù deposto nel sepolcro, XIV Stazione della Via Crucis
verso il Cimitero di Mezzocorona.

3 PASQUA 2026

Chiesa: Popolo della Fede

- 7 LA GIOIA PASQUALE
- 9 LA VOCE DI PAPA LEONE XIV
- 11 LAVIS, 23 FEBBRAIO 2026: SERATA DI RESTITUZIONE
- 13 LA PAROLA DEL VESCOVO LAURO



Parrocchia Santa Maria Assunta Mezzocorona

Parrocchia: «Casa» fra le case

- 17 UN CAMMINO CHE DIVENTA DONO
- 19 NEWS DAL GRUPPO "TESTIMONIANZA E IMPEGNO SOCIALE"

Le opere e i giorni

- 21 ARMONIE NATALIZIE: "FARE PICCOLE COSE CON GRANDE AMORE"
- 29 LA NOSTRA PRIMA "CANTA DELLA STELLA"
- 30 ANNO SANTO 2025: GIUBILEO, PELLEGRINAGGI E PELLEGRINI
- 32 IL GIUBILEO IN DIOCESI:
"BUON CAMMINO ALLA NOSTRA CHIESA"
- 33 UN GESTO CONCRETO NEL SEGNO DI CARLO ACUTIS
- 34 LA GIORNATA MONDIALE DEL PENSIERO
- 35 SCUOLA DELL'INFANZIA

37 Anagrafe parrocchiale Mezzocorona



Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria Roveré della Luna

Parrocchia: «Casa» fra le case

- 38 PERCHÉ FACCIO CATECHESI?
- 39 LA SCUOLA DELLA PAROLA
- 40 DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Le opere e i giorni

- 42 TEMPO DI NATALE. MA QUALE?
- 46 CARNEVALE 2026: I POPOLI DEL MONDO
- 47 **Anagrafe parrocchiale Roveré della Luna**
- 47 IL BOLLETTINO PARROCCHIALE
- 48 L'AMORE DI GESÙ

Voce della Parrocchia

numero 1 - anno 54

Notiziario periodico
delle Parrocchie
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona
e Santa Caterina d'Alessandria
di Roveré della Luna

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. Giulio Viviani

In quarta di copertina:
Il Crocifisso in marmo alla grotta di
Mezzocorona - foto di Fernando Tait

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
mezzocorona@parrocchietn.it
roveredellaluna@parrocchietn.it

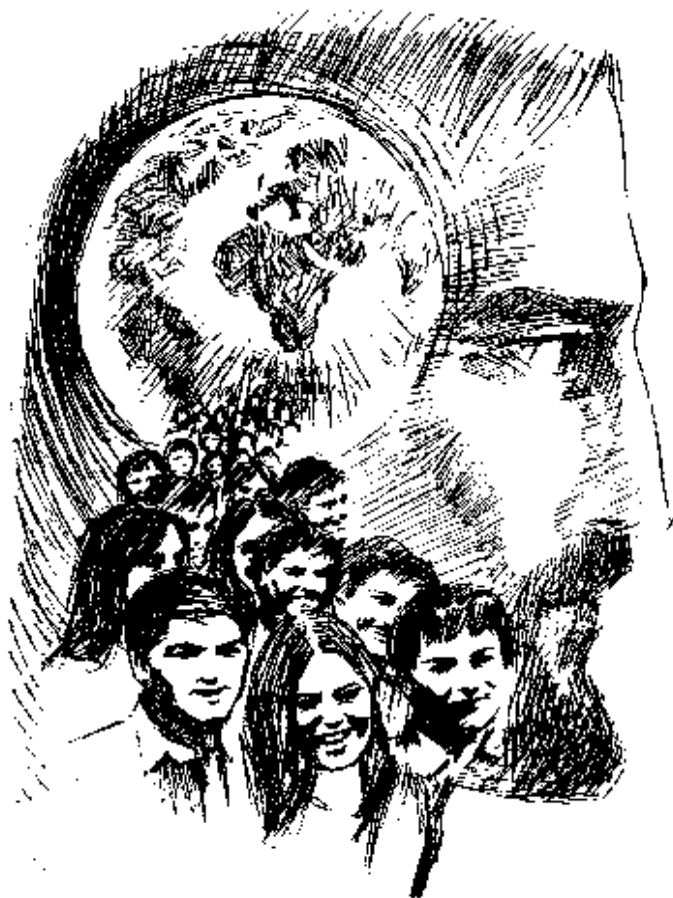
IMPAGINAZIONE E STAMPA
Rotatype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di marzo 2026

PASQUA 2026



3



**“Nella pienezza della gioia pasquale,
l’umanità esulta su tutta la terra!”**

(Prefazio Pasquale – Messale romano italiano)

Orari della Settimana Santa 2026



SETTIMANA SANTA 2026 a MEZZOCORONA

4

Domenica delle Palme

Sabato 28 marzo

ore 19.30: Benedizione dei rami d'ulivo sul sagrato,
processione e Santa Messa

Domenica 29 marzo

ore 9: Benedizione dei rami d'ulivo a San Gottardo,
processione e Santa Messa
ore 16.30-17.30: Ora di adorazione (AC)
ore 17.30: Preghiera dei Vespri e Benedizione
ore 18.00: Santa Messa

Lunedì Santo 30 marzo

ore 8.30: Santa Messa in chiesa
ore 20: Ora di adorazione in chiesa

Martedì Santo 31 marzo

ore 8.30: Santa Messa in chiesa
ore 20: Catechesi sul Triduo Pasquale

Mercoledì Santo 01 aprile

ore 8.30: Santa Messa in chiesa
ore 20: Celebrazione comunitaria
del Sacramento del Perdono

Giovedì Santo 02 aprile

ore 8: Lodi in chiesa
ore 9.30 a Trento in Cattedrale: Messa del Crisma
ore 20: Santa Messa nella cena del Signore;
lavanda dei piedi ai chierichetti,
segue l'adorazione eucaristica:
ore 21-22: adulti (OFS, MSC, ...)
ore 22-23: giovani

Venerdì Santo 03 aprile

ore 8: Lodi in chiesa
ore 14: Via Crucis verso il cimitero
ore 20: Celebrazione della Passione

Sabato Santo 04 aprile

ore 8: Lodi in chiesa

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore

Sabato 04 aprile

ore 21.30: solenne Veglia Pasquale

Domenica 05 aprile

ore 9: Santa Messa
ore 18: Santa Messa

Lunedì di Pasqua 06 aprile

ore 9: Santa Messa
ore 16: Santa Messa (Casa di riposo)

SETTIMANA SANTA 2026 a Roveré della LUNA



5

Domenica delle Palme

Sabato 28 marzo ore 18: Benedizione dei rami d'ulivo a Sant'Anna, processione e Santa Messa

Domenica 29 marzo ore 10.30: Benedizione dei rami d'ulivo a Sant'Anna, processione e Santa Messa
ore 15-16: Ora di adorazione (AC) e Benedizione

Lunedì Santo 30 marzo

ore 8: Santa Messa
ore 18: Ora di adorazione

Martedì Santo 31 marzo

ore 8: Santa Messa
ore 18: Catechesi sul Triduo Pasquale

Mercoledì Santo 01 aprile

ore 8: Santa Messa
ore 18: Celebrazione comunitaria
del Sacramento del Perdono

Giovedì Santo 02 aprile

ore 18: Santa Messa nella cena del Signore;
lavanda dei piedi ai chierichetti,
segue l'adorazione eucaristica

Venerdì Santo 03 aprile

ore 15.30: Via Crucis
ore 18: Celebrazione della Passione

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore

Sabato Santo 04 aprile ore 19.30: solenne Veglia Pasquale

Domenica 05 aprile ore 10.30: Santa Messa

Lunedì di Pasqua 06 aprile ore 10.30: Santa Messa

Serena Pasqua a tutti voi e alle vostre famiglie!
La gioia del Signore sia nel vostro cuore!



SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Mercoledì Santo 01 aprile:

Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione con il Rito della Confessione e Assoluzione personale individuale

- a Roveré ad ore 18 per ragazzi, giovani e adulti
- a Mezzocorona ad ore 20 per giovani e adulti

Il Parroco sarà a disposizione per le confessioni individuali:

Giovedì Santo 02 aprile: dalle 15 alle 16 a Mezzocorona
dalle 16.30 alle 17.30 a Roveré

Venerdì Santo 03 aprile: dalle 09.00 alle 11.00 a Mezzocorona
dalle 16.30 alle 17.30 a Roveré

Sabato Santo 04 aprile: dalle 9 alle 10.00 a Roveré
dalle 10.30 alle 11.30 a Mezzocorona
dalle 14.30 alle 16.30 a Mezzocorona
dalle 17 alle 19 a Roveré
dalle 9 alle 11.30 a Mezzocorona
confessa don Mattia Vanzo.

NB! Alla celebrazione del Venerdì Santo si raccolgono le offerte per le opere di carità in Terra Santa: luoghi santi e comunità cristiane.

***“Esulti il coro degli angeli, esulti l’assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.***

***Gioisca la terra inondata da così grande splendore;
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.***

***Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.***

***E voi, fratelli carissimi, qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce,
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.”***

(inizio del canto dell’*Exultet* pasquale)

La gioia pasquale



“**N**ella pienezza della gioia pasquale, l’umanità esulta su tutta la terra”: durante i cinquanta giorni tra la Veglia pasquale e la Pentecoste il prefazio ci invita quotidianamente a proclamare e vivere la gioia della Risurrezione. Una gioia universale, che dovrebbe coinvolgere l’umanità intera, su tutta la terra. “Rallegratevi ed esultate”, ci esortava Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica (19.03 2018) *Gaudete et exsultate*. Tutta la liturgia è un invito costante a fare festa: dall’*Exsultet* della grande Veglia al canto del *Regina caeli*.

Ci si può chiedere se in tutto ciò non si nasconda troppa retorica. Cos’è questa “pienezza della gioia” di cui canta il prefazio? Quanta gioia è possibile davvero sperimentare “in questa valle di lacrime”? Qual è la felicità a cui possiamo realisticamente aspirare nelle contraddizioni della vita?

Quell’umanità che dovrebbe esultare su tutta la terra è ancora ferita e sofferente in tante parti del mondo. Le catastrofi naturali continuano ad accadere, e per intere popolazioni le carestie non sono un ricordo del passato. Le guerre continuano ancora e ricominciano sempre, nonostante l’impegno di tanti costruttori di pace. Gli incidenti sulle strade accadono e i matrimoni falliscono. Il male non si stanca di segnare le nostre vite e le nostre famiglie, nelle forme più diverse, ma non risparmia neppure i ricchi e i potenti.

È possibile, è lecito gioire in queste condizioni? Non si tratta di una gioia fasulla, forzata, o che al massimo riguarda solo pochi momenti della vita o un ristretto numero di fortunati? Sì, la gioia cristiana esiste, ed è autentica. Ne abbiamo bisogno proprio per affrontare gli impegni e le fatiche della vita, come insegnava alle sue suore santa Teresa di Calcutta. Ma non è una gioia eccessiva, sfrontata, aggressiva. Non sollecita manifestazioni euforiche e intemperanti.

Si manifesta nella luce degli occhi, ma sgorga e rimane nell’intimo. È gioia incontenibile,





ma misurata. È ebbrezza sobria e spirituale. È una felicità visibile, ma mai ostentata. Non suscita l'invidia dei sofferenti: piuttosto, li consola e li contagia. La gioia cristiana non è cieca davanti ai dolori della vita. Non è ottimismo cocciuto e ottuso, né volontaria autoillusione. Non si accontenta di un banale "think pink" ("penso rosa") dinanzi al persistente male di vivere.

Eppure, tutto questo non intacca la vera gioia cristiana. Possiamo, dobbiamo continuare ad intonare l'alleluia pasquale. L'esultanza pasquale è figlia dell'amore, e l'amore, quello vero, non è una marcia trionfale. Almeno, non ancora. L'amore è impastato di felicità e di sacrificio, insieme, inscindibilmente. Il tempo della storia è ancora il tempo di un alleluia spesso "freddo e spezzato". Un alleluia fermamente voluto, consapevole, ferito dalle prove della vita e tuttavia pieno di fiducia perché animato da una speranza invincibile. Perché è un filo teso tra la certezza storica della risurrezione di Gesù e l'attesa escatologica della nostra risurrezione. La gioia cristiana si radica nel "già" dell'evento pasquale — la tomba vuota — e si protende verso il "non ancora" delle Nozze dell'Agnello.

La risurrezione non è solo un fatto da aspettare e sperare. È un germe deposto da Cristo che già oggi germoglia e porta frutto. Frutti della risurrezione di Cristo sono la vita, l'amore, la gioia. La Pasqua è la giornata per eccellenza dell'alleluia. Nella tradizione orientale i cristiani il giorno di Pasqua si abbracciano e si salutano, dicendo: "Cristo è risorto"; e si risponde: "Sì è veramente risorto". La Pasqua, la giornata liturgicamente più importante, deve lasciare una traccia profonda di apertura all'amore di Cristo che deve essere riversato su ciascuna persona che incontriamo.

Sì, ancora non va tutto bene, ma la gioia cristiana non è un sogno per gente illusa. Siamo nella mano di Dio. Sempre. «Gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima: ... perché non abbandonerai la mia vita negli inferi...» (Sa 15). Ecco la fonte della vera gioia pasquale, da vivere in pienezza. Questa certezza di fede rende possibile e lecito cantare l'alleluia, anche nei chiaroscuri del presente. Anzi: non solo lecito, ma "cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza".

Santa e serena Pasqua a tutti voi che "mi leggete"!

Il vostro parroco don Giulio

(rielaborazione di un testo di don Filippo Morlacchi,
da L'Osservatore Romano)

La voce di papa Leone XIV

DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE

ALL'UDIENZA GENERALE DEL 10 DICEMBRE 2025



9

Il mistero della morte ha sempre suscitato nell'essere umano profondi interrogativi. Essa infatti appare come l'evento più naturale e allo stesso tempo più innaturale che esista. È naturale, perché ogni essere vivente, sulla terra, muore. È innaturale, perché il desiderio di vita e di eternità che noi sentiamo per noi stessi e per le persone che amiamo ci fa vedere la morte come una condanna, come un "contro-senso".

Molti popoli antichi hanno sviluppato riti e usanze legate al culto dei morti, per accompagnare e ricordare chi si incamminava verso il mistero supremo. Oggi, invece, si registra una tendenza diversa. La morte appare una specie di tabù, un evento da tenere lontano; qualcosa di cui parlare sottovoce, per evitare di turbare la nostra sensibilità e tranquillità. Spesso per questo si evita anche di visitare i cimiteri, dove chi ci ha preceduto riposa in attesa della risurrezione.

Che cosa è dunque la morte? È davvero l'ultima parola sulla nostra vita? Solo l'essere umano si pone questa domanda, perché lui solo sa di dover morire. Ma l'esserne consapevole non lo salva dalla morte, anzi, in un certo senso lo "appesantisce" rispetto a tutte le altre creature viventi. Gli animali soffrono, certamente, e si rendono conto che la morte è prossima, ma non sanno che la morte fa parte del loro destino. Non si interrogano sul senso, sul fine, sull'esito della vita.

Nel constatare questo aspetto, si dovrebbe allora pensare che siamo creature paradossali, infelici, non solo perché moriamo, ma anche perché abbiamo la certezza che questo evento accadrà, sebbene ne ignoriamo il come e il quando. Ci scopriamo consapevoli e allo stesso tempo impotenti. Probabilmente da qui provengono le frequenti rimozioni, le fughe esistenziali davanti alla questione della morte.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, nel suo celebre scritto intitolato *Apparecchio alla morte*, riflette sul valore pedagogico della morte, evidenziando come essa sia una grande maestra di vita. Sapere che esiste e soprattutto meditare su di essa ci insegna a scegliere cosa davvero fare della nostra esistenza. Pregare, per comprendere ciò che giova in vista del regno dei cieli, e lasciare andare il superfluo che invece ci lega alle cose effimere,



è il segreto per vivere in modo autentico, nella consapevolezza che il passaggio sulla terra ci prepara all'eternità.

Eppure molte visioni antropologiche attuali promettono immortalità immanenti, teorizzano il prolungamento della vita terrena mediante la tecnologia. È lo scenario del transumano, che si fa strada nell'orizzonte delle sfide del nostro tempo. La morte potrebbe essere davvero sconfitta con la scienza? Ma poi, la stessa scienza potrebbe garantirci che una vita senza morire sia anche una vita felice?

L'evento della Risurrezione di Cristo ci rivela che la morte non si oppone alla vita, ma ne è parte costitutiva come passaggio alla vita eterna. La Pasqua di Gesù ci fa pre-gustare, in questo tempo colmo ancora di sofferenze e di prove, la pienezza di ciò che accadrà dopo la morte.

L'evangelista Luca sembra cogliere questo presagio di luce nel buio quando, alla fine di quel pomeriggio in cui le tenebre avevano avvolto il Calvario, scrive: «Era il giorno della Parasceve e già risplendevano le luci del sabato» (Lc 23,54). Questa luce, che anticipa il mattino di Pasqua, già brilla nelle oscurità del cielo che appare ancora chiuso e muto. Le luci del sabato, per la prima ed unica volta, preannunciano l'alba del giorno dopo il sabato: la luce nuova della Risurrezione. Solo questo evento è capace di illuminare fino in fondo il mistero della morte. In questa luce, e solo in essa, diventa vero quello che il nostro cuore desidera e spera: che cioè la morte non sia la fine, ma il passaggio verso la luce piena, verso un'eternità felice.

Il Risorto ci ha preceduto nella grande prova della morte, uscendone vittorioso grazie alla potenza dell'Amore divino. Così ci ha preparato il luogo del ristoro eterno, la casa in cui siamo attesi; ci ha donato la pienezza della vita in cui non vi sono più ombre e contraddizioni.

Grazie a Lui, morto e risorto per amore, con San Francesco possiamo chiamare la morte "sorella". Attenderla con la speranza certa della Risurrezione ci preserva dalla paura di scomparire per sempre e ci prepara alla gioia della vita senza fine.



Lavis, 23 febbraio 2026

Serata di restituzione



11

A un anno dalla conclusione della **Visita Pastorale** nella Zona Rotaliana, Terre d'Avisio e Paganella, l'arcivescovo Lauro Tisi ha consegnato alle comunità una Lettera dal titolo ***"Oltre la soglia, profeti di fraternità"***.

La serata di restituzione si è svolta all'oratorio di Lavis lunedì 23 febbraio 2026, dove oltre duecento persone provenienti da tutta la Zona si sono ritrovate per rileggere insieme le esperienze vissute durante la Visita. Dopo la preghiera e una rilettura delle tappe della Visita, preparata dal Consiglio di Zona, il vicario di Zona don Giulio Viviani ha letto il suo saluto iniziale.

Buona sera a tutte e a tutti.

Caro Vescovo Lauro,

a nome dei sacerdoti e religiosi e di tutti i christifideles della Zona Pastorale Rotaliana, Terre d'Avisio e Paganella, specialmente dei componenti dei vari Consigli parrocchiali e del Consiglio Pastorale di Zona: **benvenuto, anzi bentornato**, tra noi dopo un anno dalla tua VP, dalla prima tappa della tua VP, che ora stai continuando in un'altra Zona Pastorale della diocesi. Un saluto anche al Vicario Generale don Claudio Ferrari e al Delegato don Mattia Vanzo.

Noi siamo state le "cavie" per sperimentare la nuova via del tuo servizio episcopale che proprio in questo mese ha raggiunto i **dieci anni**: per te un augurio, una preghiera, un incoraggiamento per gli anni a venire.

Grazie perché sei passato tra noi, come il buon pastore, facendo del bene, scoprendo, raccogliendo e segnalando il bene che hai incontrato. Hai trovato, per dirla con le tue parole e quelle del Vangelo, **una messe abbondante!**

Ci è mancato il momento celebrativo con te nella tua e nostra cattedrale davanti alle reliquie di Vigilio, Sisinio, Martirio e Alessandro i nostri santi evangelizzatori e patroni. Ora con la tua parola e la tua Lettera pastorale ci darai il **mandato** per continuare una presenza, un dono e un impegno che da te abbiamo ricevuto e che dobbiamo ora noi portare avanti e trasmettere alle nuove generazioni, con il tuo esempio, il tuo entusiasmo, la tua



dedizione, nei giorni passati tra noi. La **sfida** che ci attende non è da poco.

Come diceva Papa Leone giovedì scorso (19.02.2026): "È urgente per ciò **ritornare ad annunciare il Vangelo**: questa è la priorità. Con umiltà, ma anche senza lasciarci scoraggiare, dobbiamo riconoscere che «parte della nostra gente battezzata non sperimenta la propria appartenenza alla Chiesa», e ciò invita a vigilare anche su una «sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione» ... Un secondo aspetto è questo: **imparare a lavorare insieme, in comunione**. Per dare il primato all'evangelizzazione in tutte le sue molteplici forme non possiamo pensare e agire in modo solitario... Un ultimo aspetto vorrei sottolineare: **la vicinanza ai giovani**. Molti di loro «vivono senza più alcun riferimento a Dio e alla Chiesa»... Non abbiamo soluzioni facili che ci assicurino risultati immediati ma, per quanto possibile, possiamo restare in ascolto dei giovani, renderci presenti, accoglierli, condividere un po' della loro vita". Tre indicazioni anche per noi!

Grazie, allora, ancora della tua presenza di questa sera, per quello che ci dirai e ci congenerai.

Non sappiamo se riusciremo a rispondere alle tue sollecitazioni, che sono quelle di Cristo e della Chiesa, ma anche del mondo, che ha sempre più bisogno di qualcuno che parli di Dio e che porti l'amore di Dio.

A tutti voi grazie della vostra presenza, grazie al diacono Enzo e a quanti del Consiglio Pastorale di Zona hanno lavorato con lui per la buona riuscita di questa serata.

Il Signore, che ci ha ispirato quest'opera, lui stesso la porti a compimento (cfr Fil 1, 6)!



La parola del vescovo Lauro

Oltre la soglia, profeti di fraternità

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO LAURO TISI AL TERMINE DELLA VISITA
PASTORALE ALLA ZONA ROTALIANA – TERRE D'AVISIO – PAGANELLA



13

Carissime e carissimi,
al termine della prima tappa della mia Visita pastorale alla Diocesi, desidero innanzitutto dirvi grazie.

Grazie per l'accoglienza semplice e cordiale, per il clima di ascolto e dialogo respirato negli incontri, per la disponibilità a mettermi in gioco senza difese. Ho trovato comunità vive, non appesantite da formalismi, desiderose di camminare insieme.

Volti che restano

Restano in me i volti, in particolare quelli di **ammalati e anziani**: le visite nelle case, nelle RSA, all'Hospice e in realtà come "Grazie alla vita" mi hanno consegnato storie segnate dalla **fragilità** e insieme da una sorprendente **dignità**, anche nell'ora della morte. Ho incontrato famiglie resilienti, dove le parole d'ordine sono amore e gratuità. Alle loro finestre sorge ogni mattina un riflesso del **Regno di Dio**.

Nella Visita ho trovato tante conferme a quella convinzione con cui annunciavo il mio passaggio tra voi, dicendovi: "**La messe è molta**". Anche nelle celebrazioni vissute in modo semplice, talvolta "a sorpresa", ho potuto condividere la fede di un piccolo gregge che ancora custodisce il **Vangelo** nella normalità della vita quotidiana.

Chiesa viva sul territorio

In tanti ambiti della vita ecclesiale della vostra Zona pastorale emerge con chiarezza una **vitalità concreta**: oratori frequentati e animati con passione; gruppi Caritas riconosciuti anche dalle istituzioni civili come interlocutori credibili e affidabili, sostenuti dal servizio prezioso del diacono permanente; un laicato generoso, presente, che non risparmia tempo ed energie; un presbiterio che lavora in un clima appassionato di fraternità reale. Ho visto una Chiesa che non resta sulla soglia, ma prova ad entrare nella vita delle persone, nelle fatiche sociali, nel mondo del lavoro con uno stile attento alla dignità delle persone e alla qualità delle relazioni.



Ho incontrato anche la presenza significativa di famiglie e lavoratori stranieri, in particolare dallo Sri Lanka e dal Pakistan. Questo dato interpella profondamente la pastorale.

In un territorio come il vostro, dalla spiccata vocazione agricola e turistica, la comunità cristiana è chiamata costantemente a farsi prossima per rilanciare temi vitali come la fedeltà al Creato e un'economia dal volto umano.

Con riconoscenza e gioia constato come la Visita abbia generato **processi**: il coordinamento delle Caritas locali, il rafforzarsi dei Consigli pastorali, la nascita e l'assunzione di consapevolezza del Consiglio di Zona come spazio imprescindibile di comunione e discernimento. Quando lo Spirito le interpella, le nostre comunità non si tirano indietro: si mettono in gioco con entusiasmo e sanno rinnovare la presenza ecclesiale nel territorio.

Mi preme poi sottolineare la vitalità di diversi gruppi della Parola: luoghi in cui la fede si nutre dell'ascolto condiviso della Scrittura, nella semplicità del quotidiano.

Fragilità da custodire

La Visita ha fatto però emergere anche alcune **fatiche** che meritano di essere nominate, non per scoraggiare, ma per custodire ciò che è più fragile.

Talora la ricchezza delle iniziative rischia di disperdersi: si fa molto, ma non sempre insieme. In particolare, nella pastorale giovanile – pur segnata da esperienze belle e generative – si avverte a volte la fatica a fare rete, a sentirsi parte di un disegno più ampio. Il rischio è che ogni realtà proceda con generosità, ma in modo isolato, senza quella sinergia che permette di sostenersi reciprocamente e di aprirsi a orizzonti più vasti.

Una fatica analoga attraversa anche l'azione caritativa. Essa è viva, competente, riconosciuta, ma non sempre viene percepita come responsabilità condivisa, tale da coinvolgere l'intera comunità. La carità non può essere delegata a pochi, ma va eletta a dimensione costitutiva della vita cristiana, trasversale a ogni età e ambito di servizio.

In più occasioni è emersa, inoltre, un'esigenza condivisa. Mi riferisco al bisogno di "rallentare", e talora fermarsi, per dare profondità a ciò che si fa. L'operatività è lodevole, ma a volte rischia di diventare funzionalismo, se non è accompagnata da un lavoro sul senso, sulle motivazioni evangeli-

che, sulla consapevolezza di rispondere a una chiamata e non solo a una necessità.

Ciò vale pure nella gestione dei beni materiali delle parrocchie, alla luce dello stile evangelico dell'amministratore fedele e prudente, capace di gestire i beni applicando i principi della partecipazione, della corresponsabilità e della trasparenza, con uno sguardo aperto alla condivisione, sia all'interno della comunità parrocchiale, sia con altre comunità vicine e lontane. Nella consapevolezza che le modalità concrete dell'amministrazione rappresentano una via significativa e convincente per testimoniare con coerenza l'adesione ai valori del Vangelo.

Ho trovato una rilevante e diffusa domanda di **formazione** che riguarda sia il servizio dei laici – talvolta coinvolti “a spot” – sia il ministero dei presbiteri, chiamati in questo tempo di grandi novità a ripensare, con tutta la Chiesa diocesana, la modalità della propria presenza sul territorio. Si fa urgente una riflessione condivisa sulla qualità della vita dei preti, che interpella le comunità a farsi carico di uno stile di comunione più maturo: il presbitero non può essere solo un celebrante.

Riconosciamo anche la fatica legata alla diminuzione delle comunità religiose, pur nella gratitudine per la presenza di quelle che ancora abitano il territorio e ne arricchiscono la vita ecclesiale.

Comunità profetiche e missionarie

Nel mio cuore avverto un forte sentimento di **speranza**, carico di suggestioni.

Gli **oratori**, così presenti e vitali, possono diventare sempre più luoghi non solo di aggregazione ma di **Annuncio**, terreno fertile per far nascere germogli di fede nel vissuto di tanti ragazzi e giovani.

Il mondo della **scuola**, dove ho colto un'inattesa creatività – penso all'“Officina dei saperi” dell'Istituto Comprensivo “Mezzolombardo-Paganella” e alla Fondazione Mach di San Michele All'Adige –, ha chiesto, con piacevole sorpresa, la nascita di un **tavolo di confronto permanente**. Il dialogo coltivato nei giorni della Visita con il mondo educativo, così come con le istituzioni civili e con le categorie economiche, apre una possibilità nuova: camminare insieme, credenti e non credenti, attorno alle grandi questioni educative e alla necessità di rigenerare spazi autentici di comunità.





La fede cristiana, infatti, può vivere autenticamente solo nell'esperienza della vita comunitaria, fondata sull'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la carità vissuta. Credere significa abitare la fraternità: è un dato imprescindibile della fede! A maggior ragione in un contesto sociale e familiare spesso segnato da solitudini, fragilità e divisioni, i credenti sono chiamati a essere **profeti di fraternità**.

Pur in un quadro ecclesiale dove pesa l'evidente calo dei presbiteri e dei praticanti, siamo chiamati ad essere segno visibile di relazioni nuove, fondate sull'accoglienza, capaci di riconciliazione, come ha chiesto papa Leone XIV alla Chiesa italiana. Non per un generico desiderio di stare insieme, ma perché invitati a riprodurre lo stile relazionale di **Gesù di Nazaret**, il suo umano in pienezza, superando ogni fastidiosa chiusura autoreferenziale per diventare luoghi ospitali, missionari e generativi.

Ciò si può realizzare solo attraverso un vero rinnovamento della presenza della Chiesa nel territorio. In questi mesi, al momento dell'avvicinamento dei parroci, è stata ridisegnata la collaborazione tra le parrocchie. Ora è vitale far sì che ogni comunità divenga luogo concreto di incontro con la Parola, di Eucarestie coinvolgenti e partecipate e di un Annuncio creativo.

La nostra Chiesa diocesana vuole favorire questi processi, senza accelerazioni e senza proclami. La Visita non chiude un percorso, lo apre. E lo affida a voi, alle vostre comunità, alla vostra capacità di custodire quello stile di incontro, di ascolto e di corresponsabilità, che ho visto personalmente germogliare sul territorio della Rotaliana, delle Terre d'Avisio e della Paganella.

Ho potuto constatare il forte legame che unisce le vostre comunità a **Maria**, discepolo prima ancora di essere Madre. Invoco l'intercessione della Madonna dell'Aiuto mentre vi affido al **Signore**, con la preghiera che il seme gettato possa crescere e portare frutto, secondo il ritmo paziente dello Spirito.

Con affetto e fiducia,

+ Lauro Tisi

Trento, 11 febbraio 2026

Memoria di Beata Maria Vergine di Lourdes



Un cammino che diventa dono

LA CRESIMA DEI NOSTRI RAGAZZI

Domenica 2 febbraio alle ore 15 con la presenza del Vescovo Mariano Manzana, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento di grande gioia, poiché 34 ragazzi di seconda media hanno ricevuto il sacramento della Confermazione, che segna una tappa importante nella vita di ogni cristiano.

Il cammino è iniziato anni fa, quando erano bambini di seconda elementare. Da allora hanno percorso un tratto importante di vita e di fede che, passo dopo passo, ha permesso loro di crescere insieme attraverso gli incontri di catechesi, l'ascolto della Parola, i momenti di condivisione e le attività di beneficenza. È stato un viaggio fatto di impegno, ascolto, confronto, momenti di entusiasmo e, talvolta, anche di fatica. Tuttavia, proprio dentro quella fatica è maturato in loro un **Si** più consapevole e sostenuto dalla presenza fedele del Signore.

La celebrazione è stata intensa e partecipata. Accanto ai ragazzi c'erano i genitori, i padrini e le madrine, i famigliari, gli amici ma anche tanti membri della comunità, segno concreto di una Chiesa che accompagna e sostiene. L'atmosfera era carica di emozione nei canti, nelle letture, negli sguardi e nei sorrisi. Particolarmente toccante è stato il rito dell'unzione quando, uno ad uno, i ragazzi si sono accostati al Vescovo che, dopo aver tracciato sulla loro fronte il sacro Crisma, ha rivolto a ciascuno un pensiero personale stringendone la mano. Si è trattato di un gesto semplice ma carico di significato, di incoraggiamento e di vicinanza. All'ultimo ragazzo il Vescovo ha voluto donare anche un abbraccio simbolico, con l'intento di voler abbracciare idealmente tutti i trentaquattro cresimandi e affidarli alla forza dello Spirito Santo.

Per noi catechiste ogni momento è stato carico di commozione, perché davanti ai nostri occhi sono riaffiorati i ricordi dei passi fatti insieme in questi anni, ma anche i volti di quei bambini curiosi e talvolta timidi che abbiamo accolto all'inizio e che oggi sono diventati quelli di giovani ragazzi più maturi e pronti a camminare con responsabilità nel loro percorso di fede.

**Parrocchia:
«Casa» fra le case**



Sappiamo che il sacramento della Confermazione non è un punto di arrivo, ma un nuovo inizio. Quindi auguriamo a ciascuno dei nostri ragazzi di custodire nel cuore la gioia e la luce di quel giorno e di continuare a sentirsi parte viva e attiva della nostra comunità. Questi i nomi dei cresimati:

Bertolin Linda	Kerschbaumer Maria
Busetti Maria	Larcher Sara
Calovi Penelope	Lechthaler Simone
Camarda Susanna	Marcola Francesco
Carrara Damien	Marcola Lorenzo
Casarano Andrea	Paoli Samuel Noah
Cavosi Matteo	Pichler Alyssa
Chini Gabriel	Preti Alessandro
Daldoss Simone	Preti Federico
Dalfovo Elia	Retrosi Elisa
De Lima e Silva Fuzinato Aurora	Roverato Camilla
Debellis Davide	Santambrogio Christian
Dorigati Gianluca	Terrazzino Michele
Driussi Davide	Valentini Maja
Esposito Greta	Visintainer Leonardo
Ioris Eleonora	Zeni Agata
Kaswalder Arianna	Zuech Vanessa

Assieme ai nostri ragazzi ha ricevuto il sacramento della Confermazione anche una giovane della parrocchia di Roveré della Luna: Federica Agostini.

Tatiana Rossi, catechista del Gruppo Cresima con Lucia, Marianna, Sandra e Vida





Aiuto a fra Oscar Girardi. Il 2025 ha visto la nostra comunità impegnata nella raccolta fondi da destinare alle attività di fra Oscar Girardi, originario di Roveré della Luna, in Tanzania, dove opera da 17 anni. Grazie alla generosità dei parrocchiani abbiamo raccolto 12 mila euro, oltre ai 5 mila offerti dai volontari e volontarie dell'Associazione "Un mondo per amico", frutto del loro impegno a "L'Angolo del dolce" durante il Settembre Rotaliano.

Aiuto a Suor Augusta Weber.

Quest'anno aiutiamo Suor Augusta Weber, che opera in Uruguay da oltre 67 anni (partita in nave a dicembre 1957 e arrivata a destinazione a gennaio 1958!)

Abbiamo intenzione di sostenere concretamente un progetto della "Comunità Rosa Mistica" di Montevideo, dove la nostra compaesana vive: si tratta di installare **un impianto di condizionamento per il salone dell'Oratorio**.

L'Oratorio è da sempre il posto di ritrovo della comunità, un luogo sicuro e accogliente per bambini, giovani, famiglie e anziani. Con l'arrivo della stagione calda e, considerato il cambiamento della condizione climatica, anche durante la stagione fredda, la sala principale del "Collegio Rosa Mistica" a Montevideo diventa spesso inagibile, rendendo faticose le attività educative, gli incontri comunitari e i momenti di preghiera.

L'intervento migliorerebbe l'accoglienza e il comfort, ma richiede un investimento di una certa entità.

Pur con minore urgenza anche il cancello di ingresso della "Comunità Rosa Mistica" avrebbe bisogno di essere sistemato o sostituito.

Le offerte potranno essere effettuate con le seguenti modalità:

- depositando l'offerta nella cassetta delle offerte, in chiesa a sinistra dell'altare della Madonna;





- effettuando un bonifico bancario codice IBAN IT60P0830435030000078002704, indicando come causale: "Contributo Oratorio Suor Augusta Weber";
- versando l'offerta presso l'ufficio parrocchiale (aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 11), specificando la causale.
- Per incrementare la raccolta fondi, oltre alle offerte, saranno programmate nei prossimi mesi altre iniziative.

Progetto "Adottiamo una famiglia". Il progetto, proposto lo scorso dicembre, ha permesso di raccogliere i fondi necessari per aiutare alcune famiglie residenti a Mezzocorona, a far fronte alle spese di riscaldamento. Si ringraziano coloro che generosamente hanno collaborato.

Corsi italiano per stranieri. Ci avviamo al termine dei corsi di italiano proposti agli stranieri residenti a Mezzocorona e a < della Luna per favorire la loro integrazione. I corsi, resi possibili grazie alla disponibilità di insegnanti in pensione e di altri volontari che si sono presi cura dei bambini durante le lezioni, quest'anno, oltre che al mattino (mercoledì) sono stati proposti anche la sera (giovedì) per favorire la partecipazione a coloro che lavorano.

Insieme senza confini. È un'iniziativa proposta quest'anno all'oratorio. Una merenda interetnica, con dolci di tradizioni diverse - nostrani e altri preparate dagli stranieri residenti sul nostro territorio - accompagnata da musica, balli e giochi, per favorire un incontro che elimini i confini, trascorrendo insieme momenti in allegria.

È più bello insieme. È la proposta rivolta alle persone che desiderano passare un paio di ore in compagnia, il mercoledì pomeriggio, dalle 14.30 alle 16.30. Non c'è una grande affluenza e il numero dei partecipanti sta diminuendo; con l'aumentare dell'età qualcuno non riesce più a partecipare e agli abbandoni non corrispondono purtroppo nuove entrate.

CedAS – Centro di ascolto: ricordiamo che per chiedere aiuti o presentare fragilità, il Centro di ascolto è aperto il mercoledì mattina dalle ore 10 alle ore 10.45 e il giovedì sera dalle 20 alle 20.45

Armonie natalizie: “Fare piccole cose con grande amore” (SANTA MADRE TERESA DI CALCUTTA)



Tante, belle e stimolanti le occasioni in ambito parrocchiale offerte alla comunità per vivere con trepidazione il tempo natalizio dell'attesa e assaporare con fede e gioia la nascita di Cristo Salvatore. Con l'inizio dell'Avvento in paese i più appassionati hanno allestito già il presepe, si incominciano a scorgere alberi addobbati e illuminati, in piazza della chiesa è in bella mostra il tradizionale albero dei Vigili del Fuoco; anche **gli Schützen della Compagnia Nikolaus Firmian** della borgata, tenendo fede alla tradizione, hanno preparato la grande bella Corona per la chiesa parrocchiale e le coroncine per chi desidera, con l'accensione delle quattro candele, manifestare a casa propria l'attesa della luce che Gesù con la sua nascita porta dentro ciascuno di noi. La Corona d'Avvento per i nostri Schützen è un simbolo di cristianità, non solo per il suo legame con il periodo della nascita di Gesù, ma anche per il suo significato di carità e solidarietà. Infatti, il ricavato di questa esemplare iniziativa è devoluto sempre in beneficenza; quest'anno sono stati consegnati 1000 euro per le attività missionarie di fra Oscar Girardi in Tanzania.



21

Sabato 7 dicembre 2025 la nostra comunità si è riunita per ricordare **Santa Barbara**, martire del III secolo, Patrona dei Vigili del Fuoco, rendendo omaggio all'impegno dei nostri Vigili Volontari. La giornata si è aperta al mattino con la Santa Messa, momento di raccoglimento e gratitudine per il servizio svolto durante l'anno; sono seguiti in piazza i discorsi delle autorità e del comandante, che hanno sottolineato il valore del



*Francisco Goya,
Santa Barbara,
1773, Museo del
Prado, Madrid*





volontariato, lo spirito di squadra e la dedizione del Corpo. Importante è stato il momento della benedizione del nuovo mezzo, simbolo di rinnovamento e della necessità di attrezzature sempre più specifiche.

All'alba di venerdì 12 dicembre la liturgia suggestiva e densa di significati della **Messa Rorate**, proposta da don Giulio ormai per il quarto anno, ci ha aiutati a riflettere su Cristo, il Salvatore, che viene a redimerci dal peccato, che, come il sole, sorge e disperde le tenebre. E noi, con la nostra presenza, ne siamo testimoni.



Un mosaico di voci per l'attesa. Nella suggestiva cornice della chiesa di Santa Maria Assunta, sabato 13 dicembre 2025 si è rinnovata la magia del Natale in musica. La serata ha offerto al pubblico un'esperienza musicale d'eccezione, inserendosi in due prestigiosi circuiti corali: la rassegna



"Il Trentino canta il Natale", promossa dalla Federazione Cori del Trentino, e l'iniziativa sovracomunale "Note di Natale", coordinata dalla Scuola Musicale Guido Gallo di Mezzolombardo.

L'evento è stato un viaggio attraverso le generazioni e i timbri vocali: ad alternarsi sono state tre formazioni capaci di interpretare lo spirito del Natale con sensibilità diverse: la purezza del Coro Voci Bianche "Celestino Eccher" di Cles, diretto dalla Maestra Chiara Biondani, ha aperto i cuori con il candore tipico dei più piccoli; il Coro Femminile "Eccher" di Cles sotto la guida della maestra Sara Webber ha arricchito l'atmosfera con eleganza e profondità espressiva; il Coro Rigoverticale di Mezzocorona diretto dal Maestro Mattia Culmone ha completato il programma con la forza e l'armonia del canto corale misto.



Il concerto si è concluso con il coinvolgimento del pubblico per l'esecuzione del canto natalizio italiano per eccellenza "Tu scendi dalle stelle", composto nel 1754 da Sant'Alfonso Maria de' Liguori, capace di racchiudere in pochi versi tutta la dolcezza e l'umiltà del presepe. È stato un momento di comunità e bellezza che attraverso l'alternanza di voci bianche, femminili e miste ha saputo trasmettere l'emozione autentica dell'attesa natalizia.

Viviamo un tempo nel quale le verità della fede rischiano di essere seppellite dal frastuono caotico del mondo. La celebrazione del Natale ne è un esempio evidente. La venuta del Salvatore viene oscurata dall'indigestione pubblicitaria che ci assedia.

Ecco che allora allestire il presepio in chiesa e nelle nostre case, diventa un gesto di libertà che con la forza delle immagini ci richiama alla verità di questa festa: Dio nasce a questo nostro mondo e le porte del paradiso si riaprono agli uomini di buona volontà. Ed è questo il significato autentico dell'impegno dei sette che anche quest'anno hanno allestito il **presepio in chiesa**: ci hanno aiutato a ricordare, a commuoversi per quanto accaduto venti secoli fa. Il loro lavoro lo ha reso presente.

Alla "Squadra del presepio" ormai collaudata e affiatata sono bastati tre sere e un sabato di intenso lavoro per allestire all'altare della Madonna il loro capolavoro, che fino all'Epifania ha suscitato stupore nei bambini, ammirazione e apprezzamento negli adulti. Grazie a Claudio Dalri, Livio Furlan, Samuele Giovannini, Stefano Marchi, Stefano Tonetti, Giuseppe Zambiasi, Fausto Zappini, che ancora una volta hanno saputo realizzare un presepe emozionante, nella sua sobrietà.



In occasione della **Novena** (16 – 23 dicembre) i ragazzi della catechesi hanno inondato il presepe con le bandiere di tutti gli stati del mondo, mentre accanto all'altare hanno preparato per il Bambino Gesù una grotta fatta con i nomi delle vie e delle piazze del paese.

L'impegno nel preparare una festa di bandiere colorate, insieme all'attenzione nell'elencare le vie del paese hanno voluto





farci capire che Gesù è nato a Betlemme, a Mezzocorona e nel mondo, per noi e per tutti gli uomini, senza distinzione di colore, lingua o cultura. La Novena è stata un bel momento di riflessione

per insegnarci che Gesù nasce a Natale nel cuore di chi sa accogliere, donare, amare senza condizioni, coltivare la speranza e confidare nella bontà misericordiosa di un Padre che è sempre vicino ai suoi figli.

Una scia di speranza: la Luce di Betlemme arriva in Parrocchia: sabato 13 dicembre, un piccolo segno di grande speranza ha raggiunto la nostra comunità. I capi squadriglia del Reparto del Gruppo Scout Mezzocorona 1 si sono recati alla stazione ferroviaria di Mezzocorona per accogliere un dono speciale, la Luce di Betlemme.

Cos'è la Luce di Betlemme? Non si tratta di una semplice candela, ma di un simbolo che unisce il mondo intero. Ogni anno, prima di Natale, un

bambino accende una lampada attingendo alla fiamma perenne che arde nella Chiesa della Natività a Betlemme. Questa fiamma viaggia poi per migliaia di chilometri, passando di mano in mano grazie agli scout, per diffondere un messaggio di fratellanza e pace.

Dopo averla ritirata alla stazione, gli scout di Mezzocorona l'hanno custodita e alimentata con cura e dedizione, assicurandosi che non si spegnesse mai.

La Luce di Betlemme è arrivata alla Casa di riposo di Mezzocorona sabato 20 dicembre alle ore 16, portata dal Branco e dal Reparto. Successivamente, il gruppo si è recato a Roveré per consegnarla ai fedeli durante la Santa Messa delle 18. L'iniziativa è proseguita grazie al Branco, che ha portato la Luce al convento dei frati di Mezzolombardo, mentre a Mezzocorona è stata distribuita alla Messa delle 19:30 alla presenza di tutto il Reparto (ragazzi di prima media e superiori).





“Portare la Luce non è solo un rito scout, ma un invito per ognuno di noi a diventare portatore di pace nelle proprie case e nei luoghi di ogni giorno.”

25

Nella serata del 22 dicembre il Gruppo Giovani ha intrattenuto in piazza un bel gruppo di fedeli con la **rappresentazione della Natività**, letture e canti che hanno proseguito il “viaggio” intrapreso nelle sere precedenti durante la Novena. Al termine, grazie al Gruppo Alpini abbiamo condiviso un momento di calore con brulè, tè, pandoro, panettone.

La piccola delegazione di cantori e “angioletti” che sabato 27 dicembre in Duomo a Trento ha ricevuto dal Vescovo Lauro il **mandato: “Seguite la stella che porta Gesù nelle case di chi soffre, di chi è solo e ammalato, portate la sua gioia”** è stata poi in paese testimone di quanto arricchisca “il fare insieme per gli altri”. (v. articolo a pagina 29)

Domenica 28 dicembre nel pomeriggio in Duomo a Trento alla solenne **chiusura dell’Anno Santo** erano presenti molti fedeli di Mezzocorona che desideravano “vivere” quell’intenso momento di comunione e spiritualità, ma quello che, da appartenente alla borgata, mi piace ricordare è che un gruppo dei nostri chierichetti ha prestato servizio e che una delegazione del coro San Gottardo ha cantato durante la celebrazione.



A conclusione del 2025 lunedì 29 dicembre il Direttivo dell’Oratorio ha proposto un incontro in sala don Valentino per il consueto **scambio di auguri**: è stato un bel momento di socialità, in un clima semplice e gioiale.

“Beato chi diffonde pace vera attorno a sé”: per la **Giornata mondiale della pace**, ricorrenza che cade il 1° gennaio di ogni anno, istituita da papa Paolo VI nel 1967 e celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968, don Giulio ha proposto la Marcia per la





Pace. Venerdì 02 gennaio 2026 partendo dalla chiesa siamo saliti alla Grotta per implorare Maria, regina della Pace, affinché “consoli chi piange, infonda coraggio a chi deve continuare a lottare e muova coloro che governano verso itinerari di pace”. Nel tragitto canti, preghiere, letture bibliche e di brani tratti dal Messaggio di Papa Leone XIV per la 59ma Giornata mondiale per la Pace ci hanno aiutato a riflettere sul tema della pace.

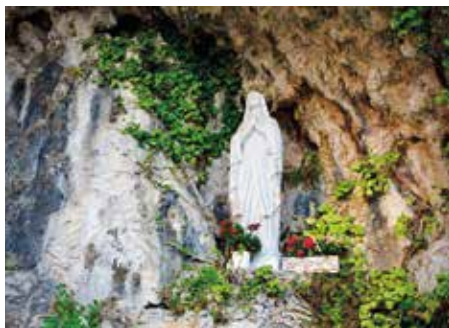


Foto Fernando Tait

Lunedì 5 e martedì 6 gennaio il Gruppo Giovani ha organizzato uno degli appuntamenti più significativi a conclusione delle festività natalizie: **l'arrivo dei Magi** guidati dalla stella di Betlemme.

Ad aprire l'iniziativa sono state le animatrici e alcuni ragazzi del Gruppo che, insieme agli angioletti e ai Magi si sono recati alla Casa di riposo, con l'obiettivo di portare gioia agli ospiti e renderli partecipi di un momento così importante per la fede cristiana.

La musica è stata protagonista: molti anziani, ascoltando i canti, non hanno resistito alla tentazione di unirsi al coro e cantare insieme a noi. Dopo la Santa Messa serale, la celebrazione è proseguita ancora in chiesa, dove fedeli, angioletti e cori attendevano con canti solenni i Magi, venuti per rendere omaggio a Gesù Bambino.





In seguito, per le vie del paese la comunità ha seguito in processione la Stella e i Magi, che cantando hanno segnato su alcune porte il loro passaggio.

Ma il racconto non si conclude qui. Il giorno successivo è stata proposta un'iniziativa nuova per la nostra borgata: i Magi hanno proseguito simbolicamente il loro viaggio portando la luce del Natale e i loro canti nelle case di alcune persone anziane e sole. Di casa in casa, tra strade e cortili la musica e la nostra presenza hanno suscitato sorrisi e, talvolta, anche commozione in persone che in quei brevi incontri hanno ricevuto qualcosa di importante, un momento di vicinanza e serenità. Come ricorda uno di loro:

«Dal mio punto di vista, vestire i panni di un Magio non è stato soltanto un travestimento, ma un segno concreto di attenzione e sostegno. Spesso non ci rendiamo conto di quanto sia importante dedicare tempo a chi è più fragile o solo. Mi è rimasta impressa l'immagine di un'anziana che, appena aperta la porta e riconosciuta la scena davanti a sé, si è unita al canto con gli occhi lucidi, emozionata semplicemente per essersi sentita ricordata. Perché, come ricorda Gesù, **“gli ultimi saranno i primi”**»

Il 6 gennaio, nel pomeriggio, si è svolta in chiesa la celebrazione per la **Benedizione dei bambini**, funzione molto sentita dalla nostra comunità. Erano infatti presenti molti bambini con genitori e nonni. Accompagnati dai canti del coro don Valentino abbiamo letto il brano del profeta Isaia che è un inno di speranza con l'invito a Gerusalemme ad alzarsi e splendere perché la luce divina è giunta, e di seguito il salmo 71 in cui si profetizza la venuta di Gesù che porterà pace e giustizia. Proprio attorno alla pace era incentrata la seconda parte della celebrazione: i ragazzi più grandi delle medie hanno letto delle preghiere per i loro coetanei dei cinque continenti, soffermandosi sul desiderio di pace e giustizia, mentre i bambini delle elementari hanno portato ai piedi della statua del Bambino Gesù, le lettere della parola “Pace”.





Al termine le famiglie si sono spostate nel piazzale dell'oratorio per aspettare l'arrivo della Befana che ha distribuito ai bambini i sacchetti di dolci offerti dall'Oratorio. A disposizione tè caldo e panettone, per terminare il tempo natalizio facendo comunità in modo semplice e gioioso.



Per portare a buon fine questo ricco calendario di appuntamenti tante generose persone sono state pronte al servizio, disposte a collaborare, condividere, donare tempo, capacità, competenze. Le ringraziamo di cuore: ci hanno permesso di vivere il tempo natalizio in maniera meno superficiale, più autentica e di rafforzare il senso di appartenenza comunitaria, creando occasioni per scambi di emozioni e momenti di riflessione, assaporando il messaggio di speranza che la nascita di Gesù regala a tutti noi, ogni anno. In rappresentanza di tutti i volontari, faccio il nome di uno: il signor Sartori, per tutti Pierino. Mai in prima fila, ma sempre presente quando c'è bisogno, indispensabile per certe attività, ascolta molto, parla poco, fa tanto. Come diceva Santa Madre Teresa di Calcutta: "Non possiamo sempre fare grandi cose nella vita, ma possiamo sempre fare piccole cose con grande amore".

Un grazie particolare a don Giulio che nonostante i tanti impegni anche a livello diocesano, in questo particolare periodo ha accolto idee e proposte dei vari gruppi, suggerendo con competenza, infondendo fiducia e sicurezza con la sua presenza discreta e attenta.

a cura di Adele Martino

Contributi di: Paolo Dorigati (Corone dell'Avvento); Giorgia Zotta (Santa Barbara); Giuseppe Boldrin (Presepio); Daniela Finardi (Un mosaico di voci per l'attesa); Mirtis Betta (Novena); Anna Luchin e Sara Gregori (La Luce di Betlemme); Gruppo Giovani (Rappresentazione Natività); Cristina Andreatta (Mandato Cantori); Gabriele Romano (Arrivo dei Magi); Sandra Torresani (Benedizione dei bambini e Befana).

La nostra prima “Canta della Stella”



29

Quest'anno per la prima volta abbiamo partecipato alla “Canta della Stella” della nostra parrocchia ed è stato bellissimo! Assieme ad altri bambini che hanno accolto l'invito dell'Oratorio eravamo emozionati, ma soprattutto felici di cantare tutti insieme per celebrare la gioia del Natale.

Sabato 27 dicembre 2025 abbiamo vissuto un'esperienza davvero speciale: in Duomo a Trento con la nostra stella grande, colorata e luminosa abbiamo ricevuto dal Vescovo Lauro il mandato come Cantori della Stella. Quando siamo entrati e abbiamo visto il Duomo pieno di bambini e bambine (non meno di duecento!) provenienti da una ventina di località diverse del Trentino con stelle di tutti i tipi, ci siamo sentiti parte di qualcosa di grande.

Sembrava una festa bellissima! Abbiamo pregato e cantato insieme e attraverso le parole del Vescovo abbiamo capito che i Cantori della Stella hanno una missione speciale: **portare la luce di Gesù a tutti**. Anche il titolo della celebrazione era “**Raccontiamo la speranza**”.

Il 5 gennaio, nel pomeriggio, abbiamo portato la nostra stella alla Casa di riposo Cristani - De Luca. È stato emozionante cantare per i nonni e vedere i loro sorrisi. Poi, dopo la Santa Messa della sera, abbiamo cantato in chiesa con tutto il gruppo di bambini, ragazzi e adulti, per continuare lungo le vie del paese.

Il 6 gennaio, infine, nel pomeriggio alcuni di noi sono andati a cantare e a portare la luce della stella anche nelle case di persone anziane o impossibilitate a uscire.

Questa è stata la nostra prima “Canta della Stella”, che ci auguriamo di poter ripetere anche l'anno prossimo, perché è bello cantare, stare insieme e portare la luce del Natale a tutti.

Veronica Bazzanella e le piccole Alice e Chiara (angioletti)





Anno Santo 2025: Giubileo, pellegrinaggi e pellegrini

30

Questo ha caratterizzato Roma nel 2025. E come non recarci anche noi del Gruppo Giovani sulla tomba dell'apostolo Pietro? Quindi guidati da don Giulio, il 6 e 7 dicembre abbiamo partecipato a un pellegrinaggio da lui organizzato per noi. A questo proposito mi sembra giusto aprire una parentesi proprio sull'organizzazione e ripenso a un episodio che mi ha colpito molto. La sera del 6 dicembre don Giulio ci ha accompagnato in visita ai Giardini Vaticani e ricordo che, all'uscita, mentre recuperavamo gli zaini lasciati all'ingresso, una guardia ci disse: «Ma voi vi rendete conto da chi siete accompagnati?», riferendosi a don Giulio. Ho capito ancora di più che persona sia e di quanta stima ancora goda a Roma, a distanza di tanti anni dal suo impegno in Vaticano come cerimoniere del Papa. Per questo avrà sempre tutta la nostra gratitudine, e in particolare la mia personale: è una grande fortuna e una grande gioia avere mons. Giulio Viviani come parroco.

A parte tutto ciò, la prima tappa del nostro pellegrinaggio è stata la basilica di Santa Maria Maggiore, dove abbiamo visitato la reliquia della "Sacra Culla" e la tomba di Papa Francesco.



La "Sacra Culla" è un reliquario d'argento realizzato nel 1802, che custodisce cinque assicelle di legno provenienti, secondo la tradizione, dalla mangiatoia di Betlemme, insieme a un frammento di tessuto delle fasce che avrebbero avvolto Gesù Bambino. Queste reliquie giunsero a Roma nel VII secolo.

La seconda tappa è stata la basilica di San Giovanni in Laterano, la più antica delle quattro basiliche papali di Roma, sede ufficiale del Pontefice, in qualità di Vescovo della città. All'uscita abbiamo incontrato il cardinale Baldassarre Reina, vicario per la città di Roma che ha riconosciuto don Giulio. È stato un momento che ci ha sorpresi e colpiti molto.



Dopo l'irrinunciabile tappa ai Fori Imperiali e al Colosseo, eccoci in Vaticano per la visita alla Basilica di San Pietro, il passaggio attraverso la Porta Santa e la sosta nei Giardini vaticani.

La domenica mattina abbiamo partecipato alla Messa celebrata da don Giulio, un momento per noi ragazzi molto intenso e poi veloci in piazza San Pietro per l'Angelus di Papa Leone XIV, che addirittura ci ha menzionato come gruppo di giovani pellegrini provenienti da Mezzocorona. La seconda parte della giornata è stata dedicata alla visita della Basilica di San Paolo fuori le Mura, dove abbiamo pregato presso la tomba dell'Apostolo delle genti e attraversato l'ultima delle quattro Porte Sante. Dopo due giornate intense e stimolanti, il treno alla stazione Termini ci è sembrato un miraggio!



Questo pellegrinaggio è stato molto significativo: ci ha aiutato ad approfondire il senso del Giubileo e della nostra fede in Cristo, a sperimentare la Misericordia di Dio e a rafforzare la comunione tra noi giovani, che sono *"l'adesso di Dio"*, come diceva Papa Francesco.

Armin Viola





Il Giubileo in Diocesi: “Buon Cammino alla nostra Chiesa” (Vescovo Lauro)

32

È un'emozione unica prendere parte al Giubileo a Roma, il luogo più sacro della cristianità, ma chi non ha avuto la possibilità di andare a Roma, ha potuto ugualmente “vivere” il Giubileo? Certo che sì, perché è stato celebrato in tutte le Diocesi in Italia. Anche nella nostra di Trento molte sono state le opportunità. In particolare, ne vorrei citare due, che hanno coinvolto direttamente il Gruppo parrocchiale dei chierichetti di Mezzocorona.

La prima è stata quella del **Giubileo di tutti i Ministri della Liturgia**, il 16 novembre 2025 nella Giornata dei poveri e della Dedicazione della Cattedrale.

I chierichetti delle varie parrocchie del Trentino erano stati invitati a trascorrere una giornata di fraternità e formazione e si erano ritrovati fin dal mattino presso il Seminario di Trento.

Il nutrito gruppo di Mezzocorona ha partecipato con gioia e spirito di servizio. La mattinata, trascorsa tra giochi, attività e riflessioni, è terminata con il pranzo comunitario e la consegna ai partecipanti di una piccola croce in legno che porta inciso il simbolo del Giubileo.

Alle 15 eravamo in Duomo per la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo. Alla festosa e partecipata celebrazione (oltre 800 persone) alcuni di noi hanno solo assistito con gioia, altri hanno prestato servizio all'altare.

Il secondo momento che mi piace ricordare è la chiusura dell'Anno Giubilare, domenica 28 dicembre, festa della Sacra Famiglia di Nazareth, con la solenne celebrazione in Cattedrale.

Come all'apertura questa giornata è stata caratterizzata dalla numerosa presenza di giovani provenienti da ogni parte della Diocesi,





che in processione dalla chiesa di S. Francesco Saverio fino alla Cattedrale hanno trasportato la Croce del Giubileo realizzata dagli studenti della Scuola del legno di Tesero.

La processione ha sostato alla Porta dei leoni dove l'arcivescovo ha ripetuto gli stessi gesti del giorno dell'apertura. Durante l'omelia il Vescovo ha ringraziato per la partecipazione alle varie celebrazioni nel corso dei mesi, che hanno saputo dare voce ai più deboli, malati, anziani, detenuti, poveri.

Per noi chierichetti di Mezzocorona presenti alla celebrazione e in particolare per me è stata una giornata ricca di emozioni e personalmente ho percepito in modo più forte la mia vicinanza a Dio.

Armin Viola



Un gesto concreto nel segno di Carlo Acutis

Mercoledì 7 gennaio, noi ragazzi del Post-Cresima, aiutati dai compagni di seconda media, ci siamo ritrovati nel piazzale dell'oratorio per una raccolta viveri speciale.

L'iniziativa è nata dal calendario "Avvento di carità sui passi di Carlo Acutis" che avevamo scritto noi stessi per invitare la comunità alla solidarietà.

È stata una giornata intensa che ha visto la partecipazione di tantissime persone: anziani, bambini, adulti e molti ragazzi della catechesi insieme alle loro famiglie hanno donato prodotti alimentare. Grazie alla generosità di tutti, siamo riusciti a raccogliere ben 6 quintali di cibo e 310 euro di offerte, fondi che saranno fondamentali per la spedizione del container.





Come ragazzi, siamo stati felicissimi di vedere il risultato del nostro impegno concretizzarsi in pacchi di pasta, riso, scatolame e omogeneizzati. Questo progetto ci ha arricchito profondamente: ci ha fatto conoscere e apprezzare la figura di San Carlo Acutis e, allo stesso tempo, ci ha permesso di aiutare famiglie bisognose del Sud America, a sostegno delle missioni dell'Operazione Mato Grosso. Si tratta di persone che ho conosciuto da vicino e che ora, grazie ai miei amici e alla comunità che ci sostiene, posso aiutare concretamente.

Un ringraziamento speciale va a don Giulio per averci proposto questa iniziativa, alle catechiste che ci hanno invitato nei vari gruppi per far conoscere il progetto e a tutti coloro che ci hanno sostenuto con il loro contributo.

Alice, a nome del Gruppo Post-Cresima.

La Giornata mondiale del pensiero

Il 22 febbraio è una data molto importante per il mondo dello scautismo: si celebra, infatti, la Giornata del Pensiero (quest'anno al suo centesimo anniversario), un evento per ricordare la nascita del fondatore dello scautismo Robert Baden-Powell e di sua moglie Olivia.

È un'occasione per riflettere sul senso dello scautismo, divertirsi, imparare, approfondire tematiche connesse ai problemi globali e locali e per raccogliere fondi destinati a programmi e progetti a sostegno delle ragazze e delle giovani donne. Ogni anno viene scelto un tema rilevante; quest'anno era l'amicizia.

Domenica 22 febbraio anche il Gruppo scout di Mezzocorona al completo (Branco e Reparto) ha festeggiato il centenario, partecipando alla Santa Messa delle 9, accolti dal diacono Enzo e dal parroco don Giulio, che durante l'omelia ha ricordato questa giornata speciale. Erano presenti gli amici del Gruppo scout di Lavis con il quale siamo gemellati.

Al termine della funzione in passeggiata abbiamo raggiunto la località prescelta, il laghetto del Sole, dove abbiamo trascorso allegramente la giornata all'aria aperta, approfittando del clima mite. Ogni bambino ha offerto un euro, simbolico segno di amicizia e di impegno ad aiutarsi nelle difficoltà, vivendo con gioia e lealtà qualsiasi situazione, con l'aiuto di Gesù che sempre ci accompagna. Erano state previste diverse attività con laboratori di





manualità in base all'età, alle inclinazioni e alle competenze; tutti hanno collaborato, impegnandosi con entusiasmo e aiutandosi. Verso l'ora di pranzo ci ha raggiunto il Clan (ragazzi 11-16 anni), di ritorno da un'uscita sul Fausior.

Nel pomeriggio c'è stato tempo per giochi, canti e riflessioni personali e di gruppo. Dopo aver formato un grande cerchio come segno di commiato dagli scout lavisani, ci siamo ritrovati in sede per riprendere la riflessione sull'importanza dell'amicizia, sui sentimenti che la stessa può suscitare in ciascuno di noi e su come questi ci aiutino a crescere e ci avvicinino al Signore. A questo proposito i bambini e i ragazzi hanno espresso la loro gratitudine verso don Giulio, dal quale in ogni occasione si sentono accolti con sincera amicizia. Siamo tornati a casa con lo zaino certamente più leggero di provviste, ma sicuramente molto più pesante di ricordi e nuove amicizie. Questa ricorrenza ci ha fatto capire che uscire dal proprio "guscio" è il modo migliore per affrontare nuovi punti di vista, vivere avventure che lasciano il segno, in una parola crescere.



Anna Luchin ed Elisabetta Toniolli

Scuola dell'infanzia

CRESCERE INSIEME TRA NATURA, TERRITORIO E COMUNITÀ

L'anno scolastico della Scuola dell'Infanzia di Mezzocorona è ormai avviato da mesi e i bambini stanno vivendo tante esperienze significative, crescendo insieme giorno dopo giorno. Quest'anno abbiamo scelto di porre particolare attenzione alla valorizzazione degli spazi e al contatto con la natura: le aule sono state rinnovate con elementi naturali e materiali destrutturati, che rendono gli ambienti più accoglienti e stimolanti e offrono nuove occasioni di esplorazione, creatività e collaborazione.





36



Grande importanza hanno anche i nostri giardini, una risorsa preziosa per la scuola. Insieme ai bambini stiamo pensando a come arricchire gli spazi esterni con nuovi giochi, così da lasciare spazio alla fantasia e al movimento. Vogliamo, inoltre, potenziare il nostro orto, coinvolgendo i bambini nella semina e nella cura delle piante. L'esperienza all'aria aperta si conferma fondamentale: ogni volta che possono vivere pienamente questi ambienti, i bambini partecipano con entusiasmo. L'attenzione al "fuori" ci porterà anche a scoprire il territorio di Mezzocorona, con passeggiate nelle diverse stagioni, per osservare i cambiamenti della natura e conoscere alcune realtà locali collegate ai nostri percorsi. Sono previste anche uscite specifiche per ciascuna sezione, in relazione ai progetti dei vari gruppi, per rendere le esperienze ancora più concrete e significative.

Novità non solo negli ambienti e nei progetti pedagogici, ma anche a livello istituzionale: a gennaio abbiamo salutato e ringraziato con affetto il signor Filippo Carli, che per sei anni ha ricoperto il ruolo di Presidente dell'Ente Gestore.

Il 15 gennaio 2026 si è riunita l'assemblea dei soci per approvare il bilancio e per eleggere il nuovo Direttivo (Ente Gestore) che risulta così composto: Eleonora de Vescovi, Diego Kerschbaumer, Antonio Longo, Roberto Marcola, Sonia Pederghana, Valentina Rigott, Flavio Veronesi.

All'interno del Direttivo è stato nominato Presidente Antonio Longo, che con disponibilità, spirito di collaborazione ed entusiasmo si è messo al servizio della comunità scolastica.

A lui il nostro caloroso benvenuto e l'augurio di buon lavoro!

La Scuola dell'Infanzia è una comunità che cresce grazie al contributo di tutti: bambini, insegnanti, famiglie, volontari e territorio; con entusiasmo guardiamo ai prossimi mesi, pronti a vivere insieme nuove esperienze e a rafforzare sempre più il senso di appartenenza.

Barbara Donini, insegnante della Sezione Rossa

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2025



37

- Battezzati: n. **24**
- Prima Confessione (10 maggio) n. **41**
- Prima Comunione (18 maggio) n. **30**
- Cresimati (09 febbraio): n. **27**
- Matrimoni: n. **5**
- Defunti: n. **48**
- Ammalati e anziani visitati nelle case: n. **60**

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo



(GENNAIO-MARZO 2026)

Alyssa Slomp; Christian Slomp; Celeste Rigotti.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



(DICEMBRE 2025 – MARZO 2026)

2025: Enrica Calovi v. Veronesi Berghem (95); Bruno Zanon (86); Lina Carraro v. Pichler (87).

2026: Natalia Leonardelli v. Giovannini (95); Antonio Liberi (79); Cornelia Malfatti v. Giovannini (88); Lucia Leonardelli v. Luchin, v. Calovi (86); Giuseppe Fiamozzi (95); Emilio Kerschbaumer (84); Anna Maria Penner v. Schlagenauf (88); Guido Lechthaler (96).



Perché faccio catechesi?

Questa domanda è stata al centro dell'incontro organizzato da don Giulio per le catechiste e i catechisti di Mezzocorona e Roveré della Luna nella serata del 20 gennaio 2026 con Chiara Gubert, insegnante di religione e referente per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole trentine.

Una domanda importante che ci viene posta anche da chi, a volte, non vede i risultati dei nostri sforzi. Frasi del tipo "Perché fai catechesi? I bambini agli incontri non ascoltano nulla" oppure "Ricevuti i sacramenti non verranno nemmeno più a Messa" testimoniano che i motivi di sconforto non mancano.

È sembrata pertanto calzante la proposta di Chiara Gubert di leggere e commentare assieme l'episodio dei discepoli di Emmaus. Ci siamo focalizzati in modo particolare su quattro momenti del racconto evangelico. Ad ogni momento è stato associato un titolo e l'immagine di un dipinto di Arcabas, pittore francese di arte sacra contemporanea (1926-2018) che ha dedicato al tema dei discepoli di Emmaus un ciclo pittorico.

Il primo, *"La fuga di chi si sente ferito"*, mostra i discepoli sconsolati in cammino verso Emmaus con un misterioso viandante (Gesù).



Chi è di loro il catechista? Il catechista non è Gesù ma colui che, accompagnato da Gesù, aiuta anche gli altri nel loro cammino di fede: una realtà che dobbiamo tenere a mente soprattutto nei momenti di sfiducia, dove ci illudiamo che tutto dipenda da noi. Gesù prima chiede ai discepoli di Emmaus di cosa parlano, li ascolta e poi li istruisce. Anche il catechista deve prima ascoltare i propri ragazzi per poterli poi guidare a Gesù.

Il secondo momento, dal titolo *"L'invito a cena"*, mostra i discepoli che chiedono a Gesù di restare mentre nel terzo momento, *"Riconoscere"*, i discepoli riconoscono Gesù dallo spezzare il pane.

Cosa alimenta la fede che testimoniamo come catechisti? L'unione con Gesù soprattutto nell'Eucarestia. L'ultima immagine, dal titolo *"Ritornare alla comunità"*, mostra la stanza dove i discepoli hanno cenato con Gesù, ormai vuota con una sedia rovesciata.



È l'urgenza dell'annuncio, la porta aperta sul mondo, anche se ormai è notte. I catechisti, come i discepoli, non possono tenere la fede per sé, ma devono annunciare, assieme alla comunità, quanto hanno visto, anche se costa fatica.

Dopo queste riflessioni, Chiara Gubert ci ha chiesto di scegliere uno dei quattro momenti, quello nel quale ci sembrava di identificarci di più. Per ogni momento erano state preparate delle riflessioni, tratte dagli scritti di André Louf, un monaco belga maestro di spiritualità cristiana. Dalla riflessione comune è emerso che per i catechisti i momenti di fatica e "fallimento" posso essere più fruttuosi di un incontro di catechesi "perfetto" secondo i nostri criteri. Infatti i momenti difficili fanno sentire più acuto il bisogno di Dio e in questa situazione di "indigenza spirituale" possiamo sperimentare meglio l'azione dello Spirito Santo. Impariamo ad amare e ad accompagnare davvero solo se prima riconosciamo di essere noi stessi bisognosi, amati e guidati da Gesù.

A queste riflessioni sono seguite alcune testimonianze di esperienze personali, che hanno confermato come mostrarsi "fragili" davanti ai bambini favorisca il loro avvicinamento, e come sia fondamentale anzitutto far sentire amati i bambini, per poi accompagnarli nel loro cammino di fede.

Grati a don Giulio per l'organizzazione della serata e a Chiara Gubert per la sua disponibilità, credo che molti di noi si siano sentiti rincuorati nella loro missione. Anche se i risultati dei nostri sforzi non sono sempre immediatamente visibili, sappiamo che il seme gettato un giorno, vicino o lontano, darà frutto perché è lo Spirito Santo, e non noi, ad agire.

Sara Casagrande

La Scuola della Parola

È mercoledì sera. Alle 18 la Sala Pietro Kaswalder ci aspetta e si arriva di corsa, come spesso accade quando una giornata sembra non voler concedere tregua. Ci si siede, ci si raccoglie, una preghiera iniziale e poi la lettura del Vangelo della domenica successiva. All'inizio il testo scorre come tante altre volte. Poi arriva il momento più delicato e più vero: quella



parola, quella frase che colpisce ciascuno in modo diverso. C'è chi parla con decisione, chi con timidezza, chi trova le parole a fatica. Tutti però portano qualcosa di autentico. Piccole impressioni, intuizioni semplici, domande non risolte.

Il parroco ascolta, accoglie, invita ad approfondire. Non corregge subito, non chiude, ma accompagna. Alla fine, raccoglie quanto è emerso e tira le fila, soffermandosi sui vari spunti, spiegando il significato del testo e soprattutto il contesto in cui quelle parole sono state pronunciate.



Ed è qui che avviene la scoperta. Perché spesso si arriva al Vangelo con un'idea già pronta. Poi, scavando nel testo, emergono sfumature inattese, prospettive nuove, dettagli che ribaltano letture superficiali. È in questo scavo paziente che si fa davvero scuola. Una scuola che non trasmette nozioni, ma educa lo sguardo e il cuore. Il tempo scorre veloce. È

già ora di lasciarsi. Un commento ai fatti della settimana, una battuta, la preghiera finale e ognuno torna a casa, portandosi dentro qualcosa che continua a lavorare. La domenica, durante l'omelia, arriva il ripasso. Quella mezz'ora riaffiora, i passaggi del Vangelo tornano alla memoria e accompagnano la giornata. Rimangono come una corda sottile, ma resistente, a cui restare legati per tutta la settimana.

Un riferimento che aiuta a vivere il quotidiano alla luce della Parola e a crescere, passo dopo passo, nella fede. Proprio come in una scuola, dove non si finisce mai di imparare.

Giuliano Preghenella

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale:

UNO SGUARDO AL FUTURO DELLE NOSTRE PARROCCHIE

Gli incontri del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Roveré della Luna dell'anno 2025, guidati da don Giulio, si sono concentrati su quello che sarà il futuro della nostra parrocchia e di tutta la Zona Pastorale, che comprende la Val di Cembra, l'Altopiano della Paganella, Lavis e la Piana Rotaliana. Un cammino impegnativo, vissuto con senso di responsabilità



e con il desiderio di leggere, alla luce della fede, i segni dei cambiamenti del nostro tempo.

Nel mese di marzo il Consiglio ha iniziato a riflettere concretamente sulla futura possibile unione delle parrocchie di Roveré della Luna e Mezzocorona, prendendo come riferimento il testo diocesano *“Orientamenti: futuro delle Parrocchie / Unificazione degli enti-parrocchie”*. È stato un primo passo importante per comprendere il contesto ecclesiale in cui siamo inseriti e per avviare un confronto sereno su prospettive che, pur richiedendo cambiamento, possono aprire nuove opportunità di collaborazione e comunione.

Ad aprile il Consiglio ha approfondito la tematica del riordino delle parrocchie, anche a seguito della Visita Pastorale. Il Vescovo invita le comunità ad avere uno sguardo sempre più attento e radicato nella Parola di Dio e ha, ancora una volta, sottolineato la necessità di guardare con realismo al futuro. Ha ricordato, infatti, che è probabile che nella zona pastorale Rotaliana vi siano sempre meno parroci: un dato che interpella tutti, non solo i sacerdoti, ma anche i laici, chiamati a una corresponsabilità più consapevole.

Nel mese di maggio, il Consiglio ha incontrato tre rappresentanti dell'Unità Pastorale *“Cristo Salvatore”*, che comprende Denno e altre 11 piccole parrocchie della bassa Val di Non. Questo confronto con una realtà che ha già vissuto l'unione tra più parrocchie è risultato utile per analizzare il possibile futuro che ci aspetta. I tre rappresentanti hanno raccontato il percorso storico dell'Unità Pastorale, hanno illustrato l'organizzazione delle Sante Messe e hanno condiviso le scelte adottate in ambito economico. È stato un momento prezioso di ascolto e confronto, che ha aiutato a comprendere difficoltà e potenzialità di un cammino condiviso.

In ottobre, all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale unitario tra i Consigli di Roveré della Luna e di Mezzocorona, sono state organizzate due assemblee, dedicate ai fedeli delle due comunità. Nello specifico, a Roveré della Luna, il 13 novembre 2025, presso il teatro, alcuni rappresentanti dei Gruppi – Gestione Oratorio, Catechisti, Testimonianza e Impegno Sociale, Cori parrocchiali – hanno condiviso esperienze, fatiche e speranze. Le domande emerse e le riflessioni sul presente e sul futuro hanno mostrato una comunità viva, desiderosa di partecipare e di costruire insieme il proprio domani, allargando visioni spirituali e sociali che coinvolgono le diverse comunità.



Tempo di Natale. Ma quale?

Come tutti gli anni è arrivato il periodo di Natale, iniziato il 30 novembre prima domenica d'Avvento. A dire il vero già settimane, se non mesi prima, i negozi erano addobbati con strenne natalizie, perché si sa la cosa più importante in questo periodo è comperare e ancora comperare. Eppure, se si chiama periodo natalizio, parola che deriva da nascita, ci sarà pure qualcuno d'importante che è nato in questi giorni, che vale la pena ricordare, ma in giro non ce n'è traccia. Anche i film e molte trasmissioni televisive, per lo più americane, ci ricordano a piè sospinto, che l'importante è sentire lo "spirito natalizio". Ma quale? L'augurio "Merry Christmas", che ha quasi soppiantato il "Buon Natale", significa letteralmente "Felice Messa di Cristo". Ma chi sarà sto Cristo? Per che cosa dovremmo essere felici?

Con i suoi limiti, il Gruppo di catechesi, ma non solo, ha provato a ricordarlo e in fondo anche a ricordarcelo, con varie iniziative. In concomitanza con la prima domenica d'Avvento, dopo la Messa serale del sabato, c'è stata **l'accensione dell'albero di Natale** in piazza, accompagnata dai canti del coro S. Anna. Noi come Gruppo di catechesi abbiamo preso in gestione la "casetta" messa a disposizione dalla Pro Loco.



Quest'anno è stata spostata sul lato opposto della piazza, soluzione che ha garantito un luogo meno ventoso e l'utilizzo, sia per la cucina che per il consumo delle prelibatezze preparate, del locale della ex Famiglia Cooperativa, garantendo uno spazio più caldo e confortevole. Un grazie per chi, fermandosi, oltre a renderci felici della

loro presenza, ha contribuito alla **raccolta fondi per l'attività di catechesi**, ma soprattutto per "**Casa Madre Teresa**" in Perù e **per le iniziative di fra Oscar** in Tanzania. Un ringraziamento particolare ai "supporter" esterni, che ci hanno aiutato e alla disponibilità dei ragazzi per le consegne a domicilio.



Anche quest'anno in alcune case il 5 dicembre si è preparata la “**strozega dei candoloni**”, che trascinata dai bambini, fa rumore per scacciare i diavoli e richiamare l'attenzione di **San Nicolò**. Il Santo non si è fatto pregare: anche quest'anno annunciato in chiesa da don Giulio, è arrivato! La sua gerla era carica di doni (preparati dagli Alpini), che sono stati distribuiti in piazza ai bambini. È sempre un momento di festa, anche grazie al tè caldo, al vin brulè e alle

castagne offerti generosamente dal Gruppo Alpini.

Il 18 dicembre, alle 6.30 si è svolta la celebrazione della **Messa Rorate**. Questo antico rito è stato reintrodotta da don Giulio nel 2022; molto celebrato e noto in Alto Adige, in Trentino, per averne notizia bisognava chiedere ai genitori o ai nonni. Grazie alla particolare atmosfera, con la chiesa illuminata dalle sole candele poste lungo tutta la navata e sull'altare, la celebrazione risulta particolarmente suggestiva e partecipata. Dopo la Messa tutti all'oratorio per la colazione. E rinvigoriti nello spirito, ma non solo, si è pronti per andare a scuola o ad affrontare le proprie incombenze giornaliere.



Il 16 dicembre è iniziato il periodo che ci prepara alla venuta di Gesù, la **Novena**. L'argomento scelto da don Giulio quest'anno è stato: “**Viene per noi e per tutti**”, per ricordare che Gesù viene per noi, nella nostra parrocchia, e per tutti in questo mondo, nei vari continenti. Attorno al presepe i ragazzi e i bambini hanno posto le bandiere delle varie nazioni e tutti i nomi delle strade del paese. Bambini e ragazzi hanno pregato per chi abita in quelle strade e in quelle nazioni. I biglietti con le vie hanno formato un ventaglio, che ha ricordato le loro preghiere, mentre le bandiere hanno



colorato il cielo del presepe, raffigurando l'unità di tutte le genti e l'importanza di accogliere, capire, amare anche chi è "diverso" da noi, come ci ha testimoniato Gesù con la sua venuta.

Alla Santa Messa di sabato 23 il Gruppo scout di Mezzocorona ha consegnato la "Luce di Betlemme", che ognuno ha potuto portare a casa con il proprio lumino.

Il **Mandato ai Cantori della Stella**, ricevuto il 27 dicembre, per chi lo vive è sempre un'esperienza emozionante: si esce dalla propria piccola realtà parrocchiale e ci si rende conto di far parte di un disegno più grande. Si viene accolti in piazza dall'Arcivescovo e poi si entra in processione in Duomo, dove si riceve il "mandato" ad andare nelle case della propria parrocchia ad annunciare la nascita di Gesù. Quest'anno la celebrazione è stata caratterizzata da una nutrita rappresentanza della comunità ortodossa moldava di Rovereto. Il coro dei ragazzi della scuola parrocchiale



ha eseguito alcuni canti prima all'esterno del Duomo poi all'interno, al termine della celebrazione. Momento centrale della celebrazione è stato il dono di un presepio realizzato dagli studenti della Scuola del legno di Tesserò, già autori un anno fa della Croce del Giubileo, ora in cattedrale dopo un lungo pellegrinaggio in tutta la Diocesi. Il presepio è stato donato a sua volta dal Vescovo Lauro agli ucraini del Donbass accolti a Levico, ospiti della Croce Rossa dopo la fuga dalla guerra e dalle malattie.

Il 29 dicembre abbiamo portato a termine il Mandato dei Cantori della Stella: vestiti da angeli, pastori e magi, al seguito del portatore della Stella, bambini e ragazzi sono andati di casa in casa ad annunciare la nascita di Gesù e raccogliere fondi a sostegno dell'infanzia missionaria. Grande stupore suscita sempre quella magica sintonia che si crea tra i bambini e le persone anziane, che ci accolgono con cordialità, offrendoci dolcetti



e bevande per ristorarci. Bravissimi i figuranti che hanno partecipato con entusiasmo. Anche se la stanchezza si è fatta sentire, almeno per noi ormai “vecioti”, la soddisfazione per questo incontro è stata tanta; l’unico rammarico è stato non aver potuto visitare tutte le persone che avremmo voluto. Il tempo è limitato, perciò l’appuntamento è per il prossimo anno.

Il periodo natalizio è agli sgoccioli, ma il 6 gennaio c’è l’Epifania che, si sa, “tutte le feste porta via”.

Quel giorno come Gruppo catechesi ci siamo attivati nuovamente per Casa Madre Teresa e fra Oscar, proponendo un aperitivo dopo la Santa Messa; il pomeriggio dopo la **benedizione dei bambini** in chiesa, bambini, ragazzi e cantori della Stella hanno fatto in piazza **una breve e semplice rappresentazione**, incentrata sul racconto del Vangelo di Matteo relativo alla venuta dei Magi. Il coro S. Anna ci ha allietato con una canzone. Poi tutti dietro alla Stella verso la “casetta” della Pro Loco dove i bambini hanno ricevuto una stellina luminosa sulla fronte e il disegno di Gesù Bambino nella mangiatoia con le parole: Gesù è il dono per te. Per chi lo desiderava c’erano a disposizione tranci di pizza o crepes, i bambini hanno giocato nella sala della ex Coop con giochi da tavolo a tema Magi e i più piccoli si sono divertiti a colorare disegni dei Magi. La giornata è stata impegnativa, ma ne è valsa la pena.



In ogni attività svolta ci auguriamo di avere raggiunto il nostro scopo, che era quello di tenere vivo il vero senso del Natale.



Carnevale 2026: i popoli del mondo

46

Avendo ancora in mente il tema proposto da don Giulio per la Novena di Natale: “Gesù nasce per noi e per tutti”, abbiamo voluto riprenderlo per rappresentare il nostro gruppo all’edizione 2026 del carnevale di Roveré della Luna il 14 febbraio.

Era importante per noi trasmettere il messaggio che qualunque siano origine, colore della pelle, tradizioni, fede, lingua, modo di vestire, dobbiamo imparare ad apprezzare le differenze per vivere nella pace, nell’amore e nel rispetto.

Dopo aver condiviso l’idea con i bambini e i ragazzi della catechesi insieme alle loro famiglie e ad altri amici, considerato il poco tempo a disposizione abbiamo deciso che ogni partecipante avrebbe provveduto in autonomia al suo costume tipico del paese scelto. Soltanto il venerdì pomeriggio ci siamo incontrati in oratorio per provare il balletto che Lucia e Elena avevano studiato per noi e abbiamo trascorso un’ora spensierata e divertente.

Purtroppo, quest’anno è mancata la parte migliore, cioè il ritrovarsi tutti insieme per realizzare il proprio costume, quando si condivide la propria creatività, il gruppo si conosce e si consolida.

Siamo comunque felici di come è andata la sfilata: bambini e genitori hanno partecipato con entusiasmo e si sono divertiti. Perciò grazie a tutti loro.

Joanna e Barbara per il Gruppo carnevale



ANAGRAFE PARROCCHIALE 2025



Anagrafe parrocchiale
Roveré della Luna

• Battezzati:	n. 4
• Prima Confessione (17 maggio)	n. 8
• Prima Comunione (11 maggio)	n. 6
• Cresimati (19 gennaio):	n. 14
• Matrimoni:	n. 4
• Defunti:	n. 13
• Ammalati e anziani visitati nelle case:	n. 30

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



(GENNAIO – MARZO 2026)

Maria Pergol v. Preghenella (93); Annamaria de Eccher v. Pedot (89); Paolo Kaswalder (62); Aldo Frachesen (84); Marta Zadra v. Pedot (91).

47

Il Bollettino parrocchiale

“Voce della Parrocchia”, destinato alle famiglie delle comunità di Mezzocorona e Roveré della Luna, viene distribuito gratuitamente da alcuni volontari in tutte le nostre case, normalmente quattro volte all’anno (Pasqua, Estate, Tutti i Santi e Natale).

Le spese tipografiche ammontano a circa 7.000 euro all’anno e per questo sono sempre gradite le offerte per sostenere questa spesa della parrocchia.

Un *grazie* a quanti contribuiscono economicamente, ai volontari della distribuzione ma anche, particolarmente, a quanti si dedicano alla stesura degli articoli e al comitato di redazione.



Il Parroco don Giulio

A white stone crucifix is mounted on a rugged, light-colored rock face. The crucifix is made of a single piece of stone, with the cross and the figure of Jesus integrated. The figure of Jesus is shown with a loincloth and a sash. The cross is simple and rectangular. The rock face is textured and has some green plants growing on it. The text is overlaid on the right side of the image.

Non furono
i chiodi a
sostenere Gesù
sulla croce ma
l'immenso
amore per noi